

Opera Salesiana “Preziosissimo Sangue”

Via E. Gardini, 8 - 62017 Porto Recanati (Mc)



*Cari Confratelli,
parenti e amici,*

*il 26 settembre 2005, nell’Ospedale
Civile di Pescara, si è addormenta-
to nel Signore il nostro confratello
sacerdote*

don Antonio Maria Giampaoletti

di anni 64

La sua Comunità di Porto Recanati, dolorosamente sorpresa per l'inatteso e rapido trapasso, lo annuncia a tutti affidandolo all'amore misericordioso del Signore risorto e confida nelle preghiere di quanti lo hanno conosciuto: per essere aiutata a vivere con serenità e speranza cristiana il distacco per la sua morte; perché lui possa gioire nella gloria di Dio, godendo per tutta l'eternità il premio del "servo fedele". In cielo, accanto a Maria Santissima Ausiliatrice e a Don Bosco e ai santi della Famiglia Salesiana, guardi a noi, benedica l'intera Comunità ispettoriale e ottenga, per la Congregazione e per tutta la Chiesa, numerose e sante vocazioni.

BREVI TRATTI BIOGRAFICI

Don Antonio Maria nasce a Monteroberto, diocesi di Jesi e provincia di Ancona, il 21 febbraio 1941, figlio primogenito di papà Elio e di mamma Nerina Rinaldi.

Riceve il santo Battesimo il 17 marzo successivo nella chiesa parrocchiale di San Silvestro a Monteroberto.

All'età di otto anni, il 29 maggio 1949, riceve la santa Cresima e vive il suo primo incontro con Gesù nella santa Comunione.

Viene a contatto per la prima volta con i salesiani da alunno di V° elementare: è l'anno 1950 e don Antonio giunge dai salesiani di Gualdo Tadino (Pg).

Scrive il confratello don Giorgio Pieri: "Io l'ho incontrato a Gualdo Tadino. Siamo stati insieme anche negli anni della scuola media e del ginnasio. Proprio a Gualdo è sboccata la sua vocazione, curata dal salesiano don Giuseppe Marongiu, ora residente a Cagliari.

Si deve proprio riconoscere che don Antonio Maria Giampaoletti è stato *sempre* con Don Bosco". Il suo itinerario scolastico prosegue con gli studi liceali dai salesiani di Macerata: qui approfondisce la sua iniziale conoscenza di Don Bosco, qui si lascia coinvolgere dal fascino del carisma salesiano.

All'età di ventiquattro anni, da studente universitario di giurisprudenza, entra nel Noviziato di Lanuvio (Roma) ad iniziare un apposito percorso di formazione per essere figlio di Don Bosco, per prepararsi a lavorare *per* i giovani e *con* i giovani, per essere sacerdote salesiano sempre pronto a donare la propria vita a quanti il Signore gli affiderà.

La sua vocazione salesiana e sacerdotale incomincia man mano a crescere e a consolidarsi. Emergono già dal noviziato alcuni tratti della sua personalità - la puntualità, la precisione, la fedeltà agli impegni presi - che, uniti ad altri doni avuti dal Signore, fanno intravedere la figura pluridotata del futuro salesiano.

Generoso e coerente, don Antonio sapeva andare subito all'essenziale senza troppi ripensamenti.

Don Nazzareno Centioni, nostro Vicario ispettoriale, così si è espresso nel numero del *Notiziario Ispettoriale IAD* uscito dopo la sua morte: "Don Antonio, un uomo preciso. Aveva una cura quasi puntigliosa delle cose di cui si serviva. La sua nitida calligrafia rispecchiava l'esigenza di ordine in sé e attorno a sé. Le cose che, secondo lui, non andavano come dovevano, diventavano sofferenza, un macigno, condizionando fortemente le sue relazioni".

Al termine del noviziato emette la prima Professione tra i salesiani di Don Bosco ed ha il suo primo impatto con il mondo giovanile a Macerata dove era stato inviato insieme all'attuale Direttore don Mario Perrotta, che di lui scrive: "Don



UN TRAMONTO PREMATURO

Nella nostra Opera è giunto a settembre 2003 ed è stato nominato subito vicario parrocchiale: si è dedicato alla catechesi, alle confessioni, al servizio religioso quotidiano presso l’Istituto “*Virgo Lauretana*” delle suore Figlie della Divina Provvidenza.

Si è sempre prestato a svolgere con metodica precisione e puntualità i ripetuti incontri personali con giovani adulti, che il parroco gli affidava, per prepararli ai sacramenti dell’Iniziazione Cristiana o del Matrimonio.

Si è preso a cuore la formazione dei catechisti prodigandosi con tenace impegno e non soltanto per trasmettere contenuti formativi, quanto piuttosto per intessere sempre maggiori rapporti di conoscenza e di amicizia.

Comunicava facilmente con giovani, adulti, anziani, bambini, ragazzi: con tutti insomma.

Si è prestato con generosa disponibilità per la visita e la benedizione alle famiglie curando, con la meticolosità che lo distingueva, l’incontro ed il momento di preghiera. Per questo la gente di qui lo ricorda con nostalgia e ancora oggi manifesta vivo dolore per la sua morte, riconoscente per quanto ha ricevuto da lui.

Alle esequie, presiedute dall’Ispettore don Giovanni Molinari, concelebravano numerosi confratelli giunti da tutta l’Ispettoria, dalla Romagna e da Roma.

La diocesi di Jesi era rappresentata dal cugino, diacono permanente e quella nostra di Macerata dal Vicario generale e dal Vicario episcopale per il Clero e la Vita consacrata.

Tutte le Comunità dove ha operato don Antonio hanno inviato folte delegazioni e non sono mancati exallievi ed exalunni.

Era presente anche la “Parrocchia della Visitazione” di Pescara col Parroco, gli operatori pastorali e il gruppo parrocchiale “Marta e Maria” che, con impegno costante, amore e dedizione generosa, hanno assistito don Antonio nel suo ultimo periodo di malattia.

Al momento del commiato alcuni tra le autorità, gli amici e gli intervenuti al sacro rito, si sono alternati a rievocarne la figura in un commosso e grato ricordo: sono emersi episodi interessanti e inediti, prova di una vita (la sua) pienamente realizzata nel progetto di Dio.

Riportiamo, una per tutte tra le numerose che ci sono pervenute, la testimonianza scritta di don Arnaldo Scaglioni che ha voluto don Antonio suo stretto collaboratore come economo ispettoriale.

“La sua morte mi trova impreparato per due motivi:

Tutto si è “compiuto” nel giro di 72 ore. L’intervento, le complicazioni, la morte.



Sulmona gli è rimasta nel cuore, la ricordava sempre volentieri e con soddisfazione; è stata l'esperienza più lunga di permanenza ininterrotta in una stessa Comunità, otto anni, rispetto alle altre ove è passato; l'esperienza che più di tutte ha positivamente segnato la sua vita e la sua missione.

Le difficoltà caratteristiche di un'Opera come quella, in avvio ed agli inizi, hanno creato nei ricordi e nei racconti degli anni seguenti, come una specie di "eroicità", di gusto di essere stato "pioniere". Più di qualche volta lo si è potuto ascoltare quando, con occhi che brillavano di gioia e voce che tremava per la commozione e la felicità, parlava "dei tempi duri - sono parole sue - ma bellissimi di Sulmona".

Nel 1990 don Antonio è a L'Aquila con l'incarico di Direttore dell'Opera Salesiana di quella città. Non è stato facile il distacco da Sulmona, tuttavia anche nella nuova destinazione si prodiga per dare il meglio di sé.

Viene contemporaneamente nominato Consigliere ispettoriale e la sua attività incomincia ad estendersi man mano a tutta l'Ispettoria. Nel capoluogo abruzzese vi rimane due anni prediligendo, senza trascurare il resto, l'apostolato con gli Scouts.

Riesce anche ad intessere cordiali rapporti con il mondo della pubblica amministrazione locale mediante un dialogo amichevole ma nel contempo fermo e schietto, scevro da paure e sotterfugi. Come Direttore dell'Opera, inoltre, non gli sono mancate ripetute occasioni di contatto con la chiesa diocesana e il suo Vescovo: don Antonio, da buon figlio di Don Bosco, non ha mai negato il suo apporto e la sua personale collaborazione.

Da L'Aquila passa ad Ancona con l'incarico di economo ispettoriale: l'obbedienza lo ha chiamato a condividere con l'Ispettore don Arnaldo Scaglioni il servizio dell'animazione dei confratelli e delle Comunità locali, principalmente dal versante dell'economia e dell'amministrazione. Anche in quel ruolo continuerà a svolgere il ministero pastorale, infittendo sempre di più la propria rete di amici con i quali manterrà sempre un profondo e duraturo legame di affetto.

A compimento del sessennio di economo, don Antonio manifesta il desiderio di provvedere a un serio aggiornamento personale e chiede di frequentare un corso di spiritualità. Pertanto nel 1998 lo troviamo, per un anno, a Roma presso la Pontificia Università Salesiana.

Rientra in Ispettoria per avviare una presenza salesiana a Pescara presso la parrocchia della Visitazione. Vi rimane un anno. Il suo cuore di pastore lo spinge a prodigarsi "anima e corpo" con generosità, dedizione e sacrificio. In breve tempo entra nel cuore di tutti, facilitato dal suo carattere e dalle sue doti naturali. Anche dopo la partenza da Pescara manterrà vivissimi, da Civitanova-Villa Conti e da Ortona e qui da Porto Recanati, i legami con quella parrocchia.



Antonio: un amico. Ci siamo conosciuti a Macerata, io facevo il tirocinio nella scuola media e nel ginnasio, lui l'assistente del liceo. Furono anni belli, sereni ed allegri, pieni di lavoro e di gioia”.

Un solo triennio di voti temporanei, praticamente il periodo del tirocinio, gli fu sufficiente a far luce con chiarezza in se stesso e a scegliere di stare per sempre con Don Bosco. Incoraggiato in questo suo desiderio dal direttore spirituale, emette i voti perpetui a Fossombrone: è il 7 settembre 1969.

Continua il suo percorso formativo dedicandosi agli studi teologici presso lo Studentato di Torino-Crocetta dove li completerà, conseguendo a pieni voti la licenza in sacra teologia presso la Pontificia Università Salesiana di Roma.

Il 18 agosto 1973 don Antonio è consacrato presbitero al suo paese natale da S. E. Mons. Vittorio Cecchi, Vescovo di Fossombrone, grande estimatore e amico dei Salesiani.

IL SUO APOSTOLATO NELLA IAD

Con l’ordinazione sacerdotale inizia il viaggio del suo donarsi nell’apostolato e del suo prodigarsi nell’attività pastorale.

Arriverà in diverse Comunità salesiane dell’Ispettoria, seminando generosamente ed ovunque i talenti che Dio gli ha dato.

Scrive sempre don Perrotta: “E’ stato un tipo brillante, simpatico, di contatto; la sua attività pastorale è stata di immersione profonda e affettiva. Intrecciare e mantenere relazioni: don Antonio in questo è stato un maestro”. E don Centioni: “Ha scelto Don Bosco nella giovinezza matura e ne ha testimoniato il carisma. Da sacerdote e parroco non si è risparmiato nell’apostolato. Si coltivava per essere competente. Ha raccolto frutti di larga simpatia e di collaborazione”.

Come novello sacerdote esordisce con un biennio a Faenza, poi passa ad Ortona. In quella Casa durante il quinquennio della sua permanenza nasce, siamo nel 1977, il “*Consulterio Famigliare A.G.F.*” e “don Antonio - racconta don Gabriele Gaspari oggi Direttore di quell’Opera salesiana - ne diventa il consulente morale e ricoprirà tale incarico fino al giorno della sua morte. Oggi il *Consulterio* - continua sempre don Gaspari - attende un nuovo consulente morale che non sarà facile reperire”.

Nel 1980 l’obbedienza lo vuole per due anni nella Comunità Salesiana di Loreto ad occuparsi della pastorale degli adulti: è stata come una sorta di breve intermezzo per intraprendere poi l’incarico di Direttore-Parroco a Sulmona, nella nascente parrocchia “Cristo Re” affidata dal Vescovo ai salesiani della nostra Ispettoria.



Tutto mi è parso “incompiuto”.
Dovevamo incontrarci, sentirci, ripartire.
La sua vita di salesiano mi edifica per due ragioni:
La sua scelta vocazionale matura nei nostri ambienti: Gualdo Tadino, Macerata. Ricordava sempre i suoi anni giovanili con entusiasmo e grande commozione.
La responsabilità di Parroco, Direttore e successivamente di Economo ispettoriale è vissuta con dedizione e passione.
Tavolo di lavoro sempre in ordine, computer come schedario e banca dati, ritmo di lavoro metodico e preciso.
Ha diviso e portato in sé la dedizione e l’ansia, l’entusiasmo e la paura, la solitudine e l’amicizia, la cordialità e il riserbo.
Quando muore un confratello, nasce spesso un senso di colpa:
“Avrei voluto dirgli...”
“Avrei voluto andarlo a trovare”
“Avrei voluto esprimergli il mio affetto”
L’ “avrei voluto” si traduce di fatto in una preghiera, in un ricordo, in un abbraccio affettuoso.
Ciao, Don Antonio!”

Noi tutti confratelli della sua Comunità, unitamente a quanti lo hanno conosciuto, sentiamo il bisogno, in questa circostanza, di ringraziare Dio per il dono di don Antonio Maria fatto alla IAD, alla Congregazione salesiana, alla Chiesa universale e osiamo rivolgere questa semplice e spontanea preghiera a Don Bosco: “San Giovanni Bosco, Padre e Maestro dei giovani, porta vicino a te in paradiso il nostro caro don Antonio Maria. E poiché Dio, secondo la promessa di Gesù nostro Signore, restituisce il cento per uno, per don Antonio che ti consegniamo donaci almeno cento nuovi salesiani”.

In comunione fraterna.

*La Comunità salesiana
di Porto Recanati*

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Giampaoletti Antonio Maria
Nato a Monteroberto (An) il 21/02/1941
Morto a Pescara il 26/09/2005 a 64 anni di età, 39 di professione, 32 di sacerdozio.

